

# No agli Ogm, decreto firmato

*Il ministro: abbiamo scritto una pagina della storia della nostra agricoltura*

Il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali **Luca Zaia** ha firmato pubblicamente il decreto che "ferma" la coltivazione degli organismi geneticamente modificati in Italia. La commissione permanente sulle sementi che si doveva esprimere a riguardo si è basata sulla relazione della Regione Friuli. Relazione dalla quale è emerso che non vi sono certezze sulla «garanzia della coesistenza». Il parere espresso dalla commissione si è tradotto ieri in decreto che andrà oggi a **Stefania Prestigiacomio** e a **Ferruccio Fazio** per la "seconda firma". «Il decreto andrà a scrivere una pagina della storia dell'agricoltura italiana», ha spiegato il ministro che si è detto «dispiaciuto» del fatto che l'Italia sia divisa «in due partiti, quello pro Ogm, costituito da pochi, e quello contro Ogm, costituito dalla maggior parte dei cittadini». Ma tanto «è il popolo sovrano a decidere». Il fatto è che mancano ancora i piani di coesistenza regionali contemplati nel decreto legislativo 212 del 2001. In sostanza, ha spiegato Zaia, «si deve fare in modo che se il Friuli dovesse decidere di coltivare Ogm in Italia e il Veneto no, il Veneto non si trovi nelle condizioni di avere Ogm in campo» per colpa dei venti o di altri fattori ambientali. E il fatto che la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto, (i più grandi produttori di mais in Italia) che avevano i loro rappresentanti regionali all'interno della commissione abbiano detto "No" «è indicativo», ha precisato il ministro. Luca Zaia si è detto poi ancora una volta contrario agli Ogm per dieci

ragioni: «In primo luogo l'Italia è la culla della biodiversità grazie a ibridazioni naturali». Poi, ha proseguito il ministro, c'è da tenere conto che «dove si coltivano Ogm gli agricoltori non guadagnano di più». Altra motivazione, tra il decalogo del ministro, è quella riguardante i brevetti «che sono destinati ad arricchire solo le multinazionali». Così che «nel giro di pochi anni, e non è un'utopia, sarebbe tutto vincolato da brevetti». Poi il discorso della fame nel mondo:

«Non è scritto da nessuna parte, ammesso che il mais Ogm porti a un incremento della produzione del 20 per cento, che quel disavanzo di produzione sia destinato ai poveri. E' sempre un problema di soldi». Poi ancora il tema della salute, che secondo Zaia è tutto da vedere se si paria di effetti a lungo termine. E nell'incertezza vige il concetto della precauzione. Basti pensare a quante cose che sembravano inizialmente innocue si sono rivelate poi pericolosissime, come l'eternet, le proteine nei farinacei destinati agli animali (che hanno provocato la Bse) e così via». Ultimo aspetto, secondo Zaia, di cui tenere conto è quello del futuro degli Ogm: «Sarebbero destinati ai poveri, mentre il biologico sarebbe destinato ai ricchi».

*«Dove si coltivano, gli agricoltori non riescono più a guadagnare»*

